La Repubblica 28-04-22

*Ìntervista al docente Mesini, presidente del Comitato Offshore*

# "Corsa contro il tempo per il gas ma il rischio razionamento c'è"

*di* **Marcello Radighieri**

«Se la Russia arrivasse a chiudere i rubinetti non so come faremmo a rimediare». Enzo Mesini accoglie con una certa «preoccupazione» l'invito da parte della Duma di sospendere le forniture di gas ai paesi considerati «ostili», Italia compresa. Da docente di Idrocarburi e fluidi dell'Unibo e, soprattutto, presidente del Comitato Offshore (garante per la sicurezza delle piattaforme distribuite nei mari italiani), del resto, sa bene qual è la posta in gioco. «Lo scorso anno il consumo in Italia è risalito a circa 76 miliardi di metri cubi di gas, e per il 2022 si stima una cifra simile. Di questi, 29 arrivano con contratti a lungo termine dalla Russia: se davvero scattasse l'embargo, non credo che riusciremmo a supplire entro il prossimo inverno. Qualche rimedio, seppur parziale, c'è: ad esempio riempiendo i siti di stoccaggio come il grosso impianto di Minerbio. Ma il tema dei razionamenti ad un certo punto potrebbe essere inevitabile in caso di embargo o stop dei flussi».



▲ **Stoccaggio** L'impianto di Minerbio

**L'esperto di idrocarburi**



Enzo Mesini, docente e presidente del Comitato Offshore

**Mesini, non potremmo acquistare il gas da altri Paesi? Il ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, la scorsa settimana ha detto che potremmo essere indipendenti – o quasi – dalla Russia entro la fine del 2023.**

«Sarebbe un'impresa straordinaria. E comunque il tema vero quello del prossimo inverno. Oltre ai 29 miliardi dalla Russia, attualmente l'Italia importa via gasdotto dall'Algeria, dalla Libia e dal Nord Europa. La produzione nazionale ammonta a circa 3 miliardi, mentre altri 9 miliardi arrivano sottoforma di Gnl e devono essere rigassificati. In questo senso l'annuncio dei due nuovi impianti di rigassificazione a Ravenna e Piombino è positivo, ma non si tratta di operazioni istantanee».

**Allora forse si può aumentare la produzione interna, estraendo dai giacimenti della costa romagnola?**

«Anche questa non sarebbe una risposta a breve termine. Per avere incrementi considerevoli della produzione interna si parla di almeno 3 o 4 anni».

**A Minerbio è presente uno degli impianti di stoccaggio più grandi d'Europa, pari a una capacità complessiva di circa 3,3 miliardi di metri cubi (fonte Snam). Che ruolo può giocare in questo scenario?**

«Più in generale tutta l'Emilia-Romagna gioca un ruolo fondamentale perché ha diverse strutture di stoccaggio del gas, riserve che vengono accumulate d'estate per poi essere utilizzate d'inverno. A livello nazionale, in totale, abbiamo la capacità di mettere da parte circa 15 miliardi di metri cubi di gas: a inizio aprile è cominciata l'attività di riempimento – secondo Snam il livello medio ad oggi è di circa il 36%, ndr – che va completata entro l'autunno. E stiamo correndo il rischio di non fare in tempo».

**Insomma, dobbiamo rassegnarci all'idea dei razionamenti? Pace o condizionatori, come dice Draghi?**

«In caso di embargo al momento non avremmo i 75 miliardi di metri cubi necessari. Non credo che abbassare di qualche grado la temperatura possa essere la soluzione, anche perché non ci sarebbe modo di controllare. Il razionamento è un rischio concreto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA